

Ma il nuovo testo non potrà fare il miracolo di dare un vincitore certo dopo le elezioni

Il 36% dei deputati in collegi uninominali e il 64% col proporzionale



1

Potremmo avere un vincitore la sera delle elezioni?

Se la geografia politica non cambierà a vantaggio di uno dei tre blocchi, è escluso che questa legge faccia il miracolo. L'impianto è per quasi due terzi (64 per cento) proporzionale: tot voti uguale tot seggi. Il rimanente terzo si articola in collegi (231 alla Camera, 102 al Senato) con un solo candidato per partito o coalizione, dove passa chi arriva primo. Il futuro Parlamento rispecchierà all'incirca i rapporti di forza. Tutto cambierebbe qualora di qui alle elezioni il centrosinistra, o il centrodestra, oppure il M5S facessero un balzo in avanti. In quel caso l'ipotesi di un vincitore non sarebbe così campata in aria, perché quei punti in più permetterebbero di fare la differenza in tutti i collegi in bilico.

2

Sarebbe favorita la sintesi o la frammentazione?

Col «Rosatellum», la soglia di sbarramento diventa in realtà una soglia, visto che si appiattisce al 3 per cento. Coinci-

derebbe con quella oggi vigente alla Camera, mentre al Senato calerebbe parecchio rispetto all'8 per cento attuale (per chi vuole correre da solo). Ciò significa che, grazie alla novità, Bersani potrebbe scamparla e portarsi a casa i suoi deputati della quota proporzionale; idem la Meloni, mentre Alfano sarebbe tra color che son sospesi. Però con le nuove regole la loro salvezza non sarebbe comunque gratis: qualora volessero partecipare al bottino dell'uninomiale, i partiti sarebbero costretti a entrare nell'orbita dei pianeti maggiori, coalizzandosi con loro e diventandone i satelliti.

3

Eventuali larghe intese Pd-Fi sarebbero facilitate?

Rispetto al «Consultellum», chiaramente sì. Perché con le confuse regole attuali, che alla Camera danno la vittoria a chi supera il 40 per cento, Berlusconi sarebbe costretto a fare lista unica con Salvini, dal quale dopo le elezioni faticherebbe a sganciarsi perché tutti i rappresentanti del centrodestra alla Camera risulterebbero in condominio con la Lega, affratellati dallo stesso simbolo, cosicché un divorzio post-elettorale costerebbe a Silvio più di quello con Veronica. Grazie al «Rosatellum», viceversa, il Cav manterrebbe il simbolo di Forza Italia sulla scheda, e i due terzi degli eletti «azzurri» farebbero capo a lui. Soltanto il terzo dei collegi uninominali sarebbe a metà con Salvini. Insomma, qualora dalle prossi-

me elezioni nessuno uscisse vincitore, e l'interesse del Paese richiedesse di dar vita a un governo con il Pd, grazie alla legge in gestazione il Cav avrebbe meno scrupoli a scacciare la Lega e più parlamentari disposti a seguirlo.

4

Gli elettori peserebbero nella scelta dei candidati?

La proposta Pd non prevede le preferenze. Tutti i candidati saranno scelti dai rispettivi leader. Prima di squalificarli come «nominati», però, è bene distinguere. Quelli che correranno nei collegi uninominali dovranno battersi con la concorrenza degli altri partiti, quindi la designazione dall'alto sarà solo il primo step: l'ultima parola spetterà al popolo sovrano, che potrà scegliere tra le varie offerte politiche. Quanto ai candidati nel proporzionale, i loro nomi dovranno essere tutti indicati sulla scheda. E diversamente dall'antico «Porcellum», non sarà un lungo elenco perché ogni listino conterrà al massimo 4 nomi (bilanciati in base al sesso) per assicurare la «riconoscibilità» chiesta dalla Consulta. Se qualche nome farà orrore, sarà facile regolarsi. [U. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

